



Foto Roberto Ferrari

Sempre pronti

Prima convention dei 500 volontari di protezione civile. Come fronteggiare le emergenze, la Consulta del volontariato si confronta sui diversi rischi.

Contro il pericolo incendi boschivi in Sardegna scendono in campo anche i volontari di protezione civile modenesi. La Regione autonoma sarda ha chiesto la collaborazione dei volontari per gli interventi di spegnimento che si renderanno necessari nel periodo estivo. La Consulta di Modena mette a disposizione un mezzo antincendio boschivo formato da una squadra di cinque elementi che parteciperanno agli interventi a partire dal 15 luglio in Gallura. È solo uno dei numerosi impegni che nei prossimi mesi vedrà coinvolti i 500 volontari di protezione civile modenesi. Per fare il punto della situazione si è svolta nei giorni scorsi a Modena, al Centro famiglia Nazareth, la prima Convention provinciale del

volontariato di protezione civile.

Promossa dalla Provincia di Modena, l'iniziativa è servita a «fare il punto – spiega Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente – di una realtà che in questi anni è diventata parte integrante del sistema modenese di emergenza e soccorso. Gli enti locali e i cittadini sanno di poter contare su un esercito di volontari preparati che intendiamo valorizzare».

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle 28 diverse associazioni che fanno parte della Consulta provinciale dei volontari di protezione civile, tra cui Agesci di Carpi e Modena, Anpas, Antenna 2000, i radioamatori di Carpi e Modena, As Paracadutisti, Avis, Centro Modena





I volontari dell'emergenza

Novembre 1994, piogge torrenziali colpiscono l'alta Valle del Tanaro e del Bormida, paesi invasi dalle acque, morti, feriti e migliaia di senza tetto. Scatta l'emergenza Tanaro, da Modena parte la colonna dei soccorsi, è la prima uscita della Provincia e del Volontariato della Protezione Civile.

Sul pullman attrezzato a perfetta cucina mobile che il compianto Liliano Famigli, assessore provinciale all'ambiente, si era fatto donare dalla Regione Emilia Romagna e che aveva messo a disposizione del volontariato, i volontari della protezione civile già dal casello di Modena cominciano a preparare da mangiare.

Dopo alcune ore di viaggio si fermano a Ceva, dove viene montata una tendopoli. Il tempo di aprire i portelloni e di montare tavole e panche e ai cittadini, ai volontari che da ore lavoravano al freddo per portare soccorso alla popolazione viene servito the caldo e un buon pranzo fumante. È questa l'immagine mitica che la consulta della protezione civile di Modena si porta

dietro da venti anni, la colonna mobile che abbiamo ritrovato nell'Umbria del terremoto, a Sarno e via via nelle tante emergenze che hanno colpito il nostro paese: un'immagine di efficienza, calore, cordialità, solidarietà e amicizia. A ventisei anni da quella prima uscita il volontariato della protezione civile è profondamente cambiato, i protagonisti di allora, generosi pionieri, hanno lasciato il testimone a nuovi volontari, ma lo spirito è rimasto lo stesso, nel momento del bisogno scatta la molla della solidarietà e dell'impegno generoso. Oggi la Consulta è perfettamente

integrata nelle attività più vaste del Comitato Provinciale della Protezione Civile, che fa capo alla Prefettura, alla Provincia, alle Comunità Montane e ai Comuni, che conta di tutta la macchina dell'emergenza che vede i Vigili del Fuoco, le forze dell'ordine, il sistema del 118 come elementi centrali degli interventi di soccorso, una grande struttura che può contare nel supporto e nella mobilitazione delle tante energie del volontariato.

Della Consulta provinciale del volontariato di protezione civile fanno parte 28 associazioni con 697 volontari operativi per ogni emergenza. Sono associazioni che hanno una distribuzione in tutto il territorio provinciale, che quasi sempre operano nei diversi settori della solidarietà sociale e che in caso di bisogno riversano negli interventi di protezione civile tutta l'esperienza che quotidianamente accumulano.

Accanto agli scout, troviamo le Pubbliche assistenze, i gruppi cinofili e i gruppi i radioamatori, le Guardie Ecologiche Volontarie e i paracadutisti, i sommozzatori e i donatori di sangue. Rispetto a venti anni fa sono nati una decina di GCVPC (Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile) sono un'importante novità, un volontariato cresciuto nelle esperienze dirette di emergenza che si è voluto dare una struttura di intervento permanente.

La Consulta può oggi intervenire in caso rischio idraulico - idrogeologico, di rischio incendi boschivi, rischio industriale, rischio sismico, piano viabilità - emergenza neve ed emergenze autostradali e ferroviaria e nella ricerca dispersi. Il 70% dei volontari sono occupati e il 23 % sono pensionati che continuano a dare il loro importante contributo alla solidarietà sociale.

I volontari sono giovani, giovani all'anagrafe infatti oltre 80% ha un'età che va dai 20 ai 60 anni, con un'ampia prevalenza agli under 50, ma anche giovani nel cuore, perché nella solidarietà si ritrovano le straordinarie energie e le motivazioni un impegno che da un forte senso alla propria vita.

La Consulta provinciale del Volontariato della Protezione Civile da ventidue anni attiva per ogni emergenza.

Sub, i gruppi comunali di Bomporto, Camposanto, Finale Emilia, Guiglia, Modena, Novi, Pavullo e Vignola, le Gev, Radio Club 81 e Sea Sub.

Per informazioni sulle attività della Consulta c'è anche un sito Internet: www.cpvpc.it.

Durante l'assemblea il presidente della Consulta Valter Sacchetto ha illustrato i momenti più recenti dell'attività dei volontari: dagli interventi in occasione delle piene dei fiumi, alle emergenze sulla viabilità fino alla sorveglianza nelle zone colpite da frane o in occasione di eventi come i funerali di papa Giovanni Paolo II e durante gli interventi di soccorso del dopo tsunami.

Tra i relatori dell'incontro anche Claudio Bortolotti, direttore del dipartimento di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento, uno degli enti all'avanguardia in questo settore.

Dopo un primo momento assembleare, i lavori si sono articolati per gruppi di intervento dedicati al rischio idraulico, idrogeologico, incendi boschivi e terremoti; si è svolta anche una seduta specifica dedicata ai soccorsi sanitari e all'assistenza alla popolazione.

All'incontro - concluso da Marioluigi Bruschini, assessore alla Difesa del suolo della Regione Emilia Romagna - hanno partecipato anche i rappresentanti di Aipo, Servizio tecnico dei bacini Enza-Secchia-Panaro, Corpo forestale dello stato, Vigili del fuoco e del 118 Modena soccorso.

